

PUBBLICITÀ

TOP LIBRI



La nostra cucina. Fatto in casa...
Benedetta Rossi



Angeli per i Bastardi di...
Maurizio De Giovanni

SCOPRI I BEST SELLER

LA CLASSIFICA SU SAN PAOLO STORE

ARTICOLI CORRELATI



La bacchettata della Crusca: parlate di "richiamo", "booster" non si capisce

L'Accademia della Crusca bacchetta le autorità sanitarie: perché sostituire il "richiamo" del vaccino, che tutti capiscono, con l'inglese "booster" rischiando di mancare il bersaglio della comunicazione?

IL BLOG DEL DIRETTORE



Don Antonio Rizzolo

Don Antonio risponde

PUBBLICITÀ



COVID-19, QUARTA ONDATA. LE COSE DA SAPERE

08/11/2021 Che cosa sappiamo della quarta ondata? Perché proprio adesso? Che cosa farà sì che sia un cavallone o un'ondina? I vaccini funzionano? Chi deve fare la terza dose? Le risposte degli esperti



Elisa Chiari

Se si osserva il grafico dei contagi da SARS-CoV-2 in Italia si vede che tra la metà di luglio e la metà di ottobre il grafico ha fatto una piccola onda, una curva come un piccolo panettone, dopo la metà di ottobre la curva ha preso gradualmente a risalire.

Da qualche giorno si parla di quarta ondata anche se, c'è chi come Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, che dal febbraio 2020 monitora i dati sul Covid-19, preferisce parlare, come ha detto l'8 novembre, interpellato da Radio Cusano Campus, di «risalita dei contagi, con modesto impatto in ambito ospedaliero. Sul che ci sia un incremento importante dei casi non ci sono dubbi sta avvenendo in tutta Europa». Con significative differenze, che ci fanno dire che in Italia la situazione è ancora sotto controllo, anche se è decisivo non abbassare la guardia.

PERCHÉ L'INVERNO FAVORISCE L'INFEZIONE

Antonella Viola, Professore Ordinario di Patologia Generale e Direttore Scientifico dell'Istituto di Ricerca Pediatrica (IRP-Città della Speranza) a Padova, sulla Stampa del 5 novembre ha spiegato così gli elementi comuni ai diversi Paesi europei: «Un aspetto è comune a tutti i paesi del nostro continente: il virus, con l'arrivo del freddo, ha ripreso a circolare con vigore. Questo aumento dei contagi era atteso perché, come ormai ripetiamo da molto tempo, il SARS-CoV-2 si trasmette prevalentemente in ambienti chiusi e l'inverno ci porta a lasciare piazze, spiagge e boschi per rintanarci in uffici, scuole, ristoranti e palestre. In aggiunta, l'autunno del 2021 vede circolare una variante estremamente più trasmissibile delle precedenti, la variante Delta (si stima che la sua trasmissibilità sia il 97% in più rispetto al virus originario). La comparsa di questa variante ha creato non pochi problemi perché, a causa della sua elevatissima contagiosità, non solo ci ha fatto

abbandonare definitivamente l'idea, già di per sé barcollante, dell'immunità di gregge ma ci ha persino costretti a ripensare alla nostra strategia post-vaccino, costringendoci a mantenere o, come nel caso degli Stati Uniti, a reintrodurre l'uso delle mascherine». tamente.

ONDINA O CAVALLONE? DIPENDE ANCHE DA NOI

Walter Ricciardi, ordinario di Igiene e medicina preventiva alla Cattolica di Roma, interpellato da SkyTg24 l'8 novembre ha spiegato che anche i nostri comportamenti avranno un ruolo nel determinare "l'altezza" della quarta ondata, **farne un'ondina o un cavallone potrà dipendere anche da noi:** «In tutto il mondo», ha detto Ricciardi, «il Covid sta aumentando per tre motivi contemporanei. Il primo è l'inverno che ci costringe a stare in luoghi chiusi e stare uno vicino all'altro. Il secondo è la mancata copertura vaccinale di percentuali elevate di popolazione. Questo non è il nostro caso ma in Romania e Bulgaria è una strage. E poi c'è il problema dell'attenuazione vaccinale: le persone che sono state vaccinate più di 6 mesi fa cominciano ad attenuare la loro protezione. E con questa variante Delta, che è straordinariamente contagiosa, cominciano a infettarsi». «A tutto questo si accoppia il fatto che siamo più usiamo meno le mascherine, stiamo meno attenti alla distanza di sicurezza, siamo tutti stanchi e quindi non siamo ligi sui comportamenti. Tutto questo fa rialzare la nuova ondata pandemica».

PERCHÉ LA TERZA DOSE

Con i contagi cominciano a risalire un poco anche i ricoveri e gli ingressi in terapia intensiva, anche se il confronto tra le curve mostra in Italia una differenza sostanziale, in positivo, rispetto a un anno fa, dovuta soprattutto alla campagna di vaccinazione. **Domenica 7 novembre Roberto Burioni, professore di Microbiologia e Virologia all'Università Vita-Salute San Raffaele, di Milano ha parlato di questo e di terza dose** a Che tempo che fa, spiegando che il vaccino a mRNA, l'unico in uso al momento in Italia, «non contiene un virus che si replica, ma contiene qualcosa che fa produrre al nostro organismo in tutta sicurezza un pezzo di virus. Quindi non ci deve stupire che possa servire una terza dose». Dovendo rispondere alla domanda serve? A chi? Burioni ha spiegato: «Serve, ma non facciamoci prendere dal panico, i dati che arrivano dall'osservazione dei vaccinati sono estremamente lusinghieri e tranquillizzanti, ancora la protezione in Italia è superiore al 77% contro l'infezione e superiore al 90% contro le conseguenze gravi che possono derivare dalla malattia. Però stanno suonando dei campanelli d'allarme che ci devono allertare. Per esempio ultimamente sono aumentati i casi tra i sanitari. Ecco, questo possiamo immaginare che possa dipendere dal fatto che sono molto esposti, ma anche dal fatto che sono stati i primi ad essere vaccinati. Se poi andiamo a vedere quello che succede tra gli ultraottantenni, ci accorgiamo che la protezione nei confronti del ricovero nelle terapie intensive, quello che più ci spaventa, rimane molto alto però sta calando. Certo cala dal 95 all'86-87%, quindi comunque è un dato estremamente rassicurante, però cala, e noi abbiamo imparato in questi mesi che non dobbiamo aspettare che il virus faccia le sue mosse, dobbiamo farle noi e in anticipo e quindi è assolutamente una cosa opportuna fare la terza dose».

CHI DOVREBBE FARLA

Al momento è raccomandata a sanitari, fragili e over 60, a sei mesi dalla seconda dose, ma si stima che lo si estenderà presto agli over 50 e a inizio 2022 al resto della popolazione. A proposito di richiamo il **professor Alberto Mantovani, 73 anni, immunologo, direttore scientifico dell'Humanitas, interpellato dal Corriere**, ha detto che si regolerà personalmente così: «**Farò il richiamo la settimana prossima, insieme al vaccino contro l'influenza. Lo faccio per me stesso, per i pazienti del mio ospedale, ma anche per la mia famiglia.** Sappiamo che in queste condizioni raggiungere l'immunità di gregge è tecnicamente impossibile. Ma possiamo puntare a un'immunità di famiglia, soprattutto in vista del Natale. I dati sugli operatori sanitari sono molto chiari: chi è vaccinato non porta il virus a casa. Si contagia meno e contagia meno gli altri». Resta intanto un dato critico, in Italia c'è ancora uno zoccolo duro di ultracinquantenni, pari a 2,7 milioni di persone, che – per varie ragioni non ultimi il timore e la diffidenza – non si è ancora convinto a ricevere la prima dose, pur essendo in una fascia d'età a rischio di sviluppare la malattia con esiti gravi. Quanto alle terze dosi si procede un po' a macchia di leopardo: alcune regioni che, come Umbria e Toscana, chiamano coloro che raggiungono i requisiti per il richiamo e hanno copertura elevata, altre in cui i candidati si devono prenotare si procede più lentamente.

TI SEGNALIAMO

TI SEGNALIAMO

LE NOSTRE OFFERTE

LE INIZIATIVE DI FAMIGLIA CRISTIANA